

16 Mar 2020

Coronavirus/3. Sblocco di liquidità per un miliardo sulle infrastrutture finanziate con fondi Fsc

Massimo Frontera

Un articolo inserito nella bozza dell'ultimo decreto legge del governo con le misure di sostegno contro le conseguenze del coronavirus, si prevede la possibilità di chiedere l'anticipazione del 20% sulle infrastrutture pubbliche finanziate con risorse Fsc 2014-2020 nell'ambito dei piani operativi delle amministrazioni centrali (con le delibere Cipe n.25 e 26 del 2016), a patto gli interventi «siano dotati di progetto esecutivo approvato o definitivo approvato in caso di affidamento congiunto della progettazione ed esecuzione dei lavori». La norma esclude espressamente le opere di Anas e Rfi. L'obiettivo, spiega la relazione illustrativa, va incontro alle «esigenze espresse da diverse Amministrazioni, titolari di Piani Operativi e di Patti per lo sviluppo, finanziati con risorse del Fondo sviluppo e coesione (FSC) 2014-2020, di disporre di adeguata liquidità, sia per far avanzare la progettazione sia ai fini dell'adempimento dell'obbligo delle stazioni appaltanti di anticipazione del prezzo all'appaltatore, ai sensi dell'articolo 35, comma 18, del Codice dei contratti pubblici».

L'ulteriore anticipo del 10% (rispetto a quello del 10% ammesso dalle citate delibere Cipe), spiega sempre la relazione, «può essere richiesto per un ulteriore 10 per cento delle risorse assegnate ai singoli interventi allorquando siano cantierabili, ossia già dotati di progettazione esecutiva approvata dagli organi competenti». Dalla relazione tecnica si ricava che, rispetto all'ammontare di 11,813 miliardi di euro di opere con progetto esecutivo approvato finanziate con fondi Fsc, l'impatto finanziario del raddoppio dell'anticipazione «può essere stimato in circa 1 miliardo di euro nell'anno in corso, considerando l'andamento temporale delle richieste di pagamento e il trend di implementazione nel sistema di monitoraggio».